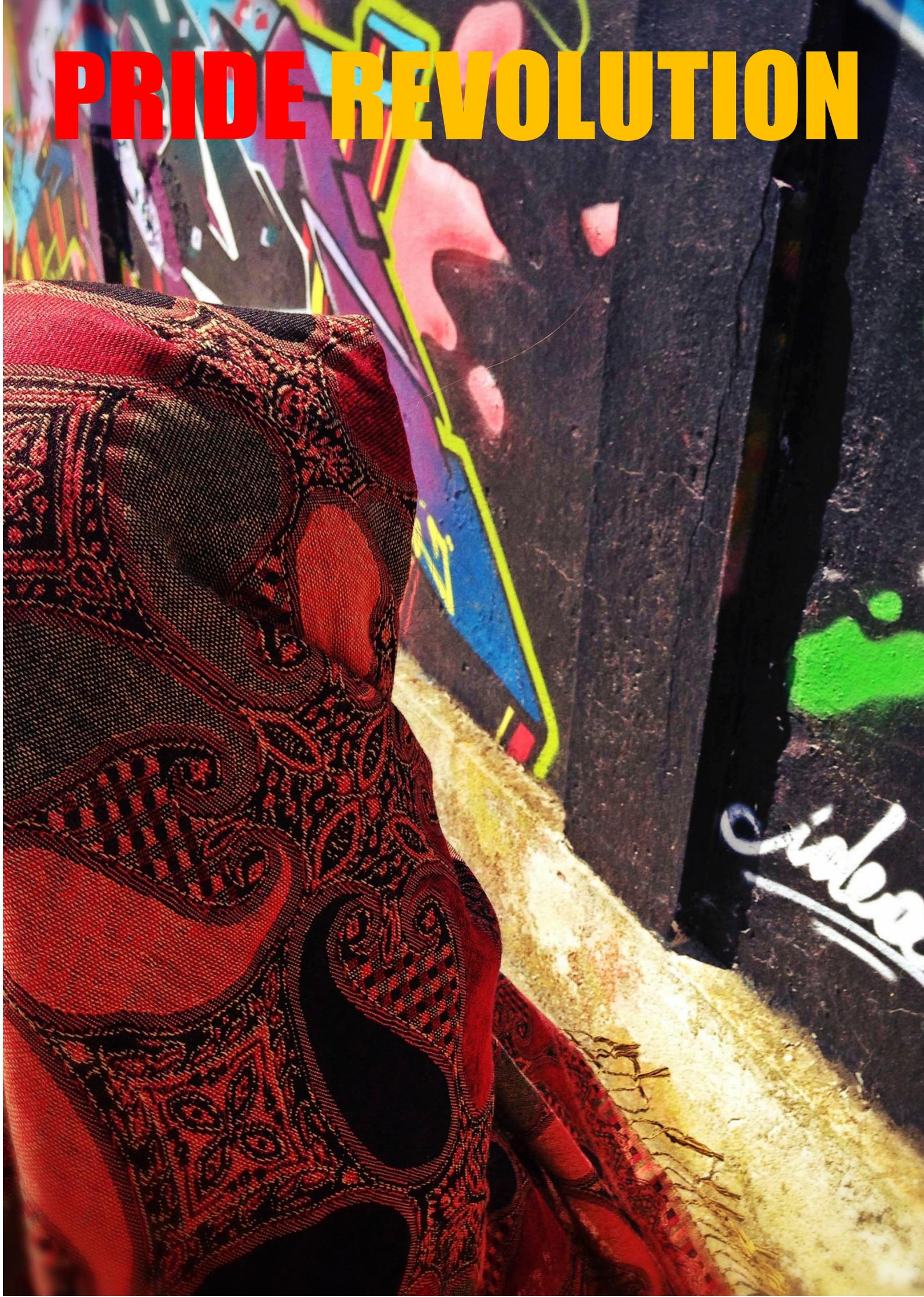


PRIDE REVOLUTION





Presidente: Paolo Usai
Resp. Comunicazione: Francesco Piseddu
Resp. Organizzazione: Luca Biggio
Nicola Porru

Magazine

Articolisti: Luca Biggio
Giulia Carta
LizFerrel
Thomas Pesco
Francesco Piseddu

MAIN OFFICE
Via Guicciardini 9
09121Cagliari

EMAIL
unicalgbt@gmail.com

Unica LGBT si riserva tutti i diritti di pubblicazione del magazine PrideRevolution, anche delle singole parti, autorizzando e cedendo tali diritti previo consenso scritto del responsabile.



Chi siamo?

Unica LGBT è un'associazione di studenti universitari che si pone come scopo la creazione di un ambiente in cui si possa socializzare e interagire tranquillamente non solo tra persone LGBT, ma con tutti coloro che, pur non riconoscendosi in questo acronimo (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), condividono i nostri principi di libertà e rispetto reciproci. Realizziamo i nostri intenti organizzando eventi, conferenze, corsi e spettacoli teatrali, nonché gestendo uno sportello di ascolto e supporto, in modo da mostrare quanti benefici si traggono quando si abbandonano i pregiudizi.

Contenuti

5

IL NUOVO PRESIDENTE:

BRITNEY DALLA A ALLA Z.

7

INTERVISTA A THOMAS

SULL'AFFRONTAMENTO DELLA TRANSIZIONE

10

INVITO ALLA LETTURA

IL CONTAGIO – WALTER SITI



12

LA RUBRICA DELL'AUTORE

AMORE NEGATO

13

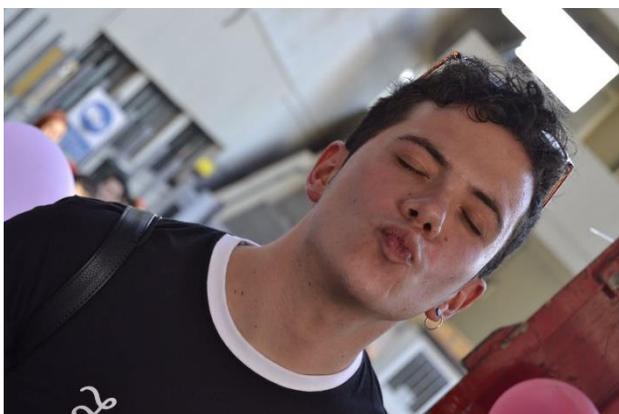
FAR PARTE DI UNICA LGBT

BREVE RACCONTO DI DUE NUOVI VOLONTARI

IL NUOVO PRESIDENTE:

dalla A, alla Britney.

Si chiama **Paolo Usai**, ha 24 anni e viene da Barisardo. L'aria d'Ogliastra, terra selvaggia, orgogliosa e saggia, ha infuso in lui una tenacia e una determinazione che neanche Katy Perry quando si improvvisa ballerina. Vive da sei anni a Cagliari, dove studia Farmacia e ha appena intrapreso una nuova, mirabolante avventura: il 17 settembre è stato infatti eletto all'unanimità nuovo presidente dell'associazione universitaria UniCa LGBT



Come hai conosciuto UniCaLGBT?

Mi venne presentata da un attuale membro dell'associazione che, conoscendo il mio animo associativo, mi propose di farne parte. Inizialmente non ho accettato a causa di alcuni problemi universitari. Poi, però, durante una festa di Unica 2.0, altri due associati, notando la mia partecipazione alla propaganda per le elezioni universitarie, nuovamente mi proposero di entrare in UniCa LGBT. Dalla prima riunione, che si è tenuta a maggio, mi sono profondamente innamorato di questa piccola realtà studentesca.

Cosa significa per te, adesso, esserne il presidente?

Significa riuscire a continuare ad abbattere quelle barriere mentali che tuttora esistono all'interno del nostro ambiente universitario. Vorrei evitare situazioni negative quale quella nata in seguito all'approvazione del doppio badge: valanghe di commenti omofobici sui social: una situazione vergognosa. Il mio ruolo quindi diventa quello di continuatore di questa lotta, che il vecchio direttivo ha mandato avanti alla grande. Certo, da un lato molte sono le paure, perché ora costituirò la facciata e la presentazione dell'associazione durante i vari eventi, ma dall'altro non posso non vederlo come un grandissimo privilegio. Non solo il mio, ma il nostro compito è

ora quello di provare a cambiare le menti bigotte che affliggono parti (per fortuna) esigue della nostra comunità studentesca.

Slip o boxer?

Boxer.

Quali sono i tuoi propositi?

Continuare a fare moltissimi eventi non solo per propaganda, ma anche e soprattutto per poter coinvolgere tutte quelle persone che vivono in quella fase di limbo (che ho attraversato e superato anche io) dove non sai chi sei e cosa vuoi essere. Riprendere poi in mano i progetti dell'anno scorso, per esempio lo Sportello UniCaAscolta, nella speranza di vedere nuove persone che si aggiungono alla nostra società vivere con serenità il proprio orientamento sessuale, così come deve essere. Vorrei riuscire a dimostrare a tutti che non esistono effettive differenze di genere o di orientamento. Questo lo dimostra anche il fatto che la nostra associazione è aperta a omosessuali come anche ad eterosessuali: invitiamo anche loro, infatti, a partecipare per vedere quale sia veramente il mondo LGBT, ovvero una realtà esattamente uguale alla loro.

In una scala da Britney a Beyoncé, quanto sono gravi le problematiche inerenti alle tematiche LGBT nelle facoltà cagliaritane e di che tipo di problematiche si tratta.

Questa cosa di Britney nella fascia bassa mi destabilizza, però direi una Rihanna. A livello universitario, le disparità provengono sia dalle mentalità studentesche ma anche da quelle dei "piani alti". Nella mia esperienza, comunque, non ho mai avuto a che fare, durante gli scambi scolastici, con nessuna forma di omofobia o transfobia. Cercheremo di promuovere l'associazione tra tutti, soprattutto tra i docenti, perché è necessario che loro per primi si sensibilizzino e di conseguenza rendano consapevole anche la componente studentesca ove

noi non riusciamo ad arrivare.



Che cosa è per te la famiglia?

Per me la famiglia è tutto. Lo dico perché, nel momento in cui mi sono dichiarato, superando quindi lo scoglio più alto, ho capito che se hai la famiglia dalla tua, hai il vento in poppa. È un'ancora di salvezza. Solo quando ho visto che la mia famiglia mi sosteneva, ho pensato che sarebbe andato tutto bene.

Ora un'ultima domanda: se c'è bacio, c'è tradimento?

Direi balordo, però sì, se dovessi scoprire una cosa simile piazzerei al mio ragazzo un puttanaio che neanche Britney nel 2007 quando picchiava i paparazzi.

INTERVISTA A THOMAS

SULL'AFFRONTAMENTO DELLA TRANSIZIONE

UniCa LGBT organizzerà la conferenza CambiMenti sul tema della transessualità, in vista dell'approvazione del doppio badge nell'Università di Cagliari. Per questo motivo abbiamo voluto intervistare il nostro associato Thomas Pesco, che sta ultimando il suo percorso di transizione *Female to male* (da femmina a maschio). Le sue risposte, in base all'esperienza che sta vivendo in prima persona, possono aiutarci a sciogliere dei dubbi su domande che molto spesso non sappiamo a chi rivolgere. Ma ricordiamo che ogni persona ha la sua storia, e quindi potrebbe non riconoscersi in esse.



♦ **L'idea di cambiare sesso si avverte da sempre o si inizia a sentire a partire da un determinato momento della propria vita e poi cresce? Da quanti anni volevi iniziare la terapia?**

Nel mio caso è stato chiaro fin da subito il bisogno di “correggere” qualcosa che sentivo sbagliato. Ho iniziato a percepire la necessità di cambiare a partire dall'infanzia, ma non per tutti è così. L'età in cui questo si percepisce varia da individuo a individuo, e questo non deve essere motivo di discriminazione all'interno della società. Fin dall'infanzia mi riflettevo nel genere maschile. Eppure vedevo, confrontandomi con altri bambini, delle differenze esteriori. Non mi sono mai chiesto cosa fossi ma, semplicemente, come

sarei voluto essere. Ho iniziato così a fare di tutto per “sentirmi meglio”, per esempio chiedendo di farmi fare un taglio “maschile”, di acquistare abiti nel reparto “bimbo” e di darci un taglio con tutte quelle bambole, carrozzine, principesse scintillanti e così via, perché tanto i miei lo sapevano: quei giocattoli avrebbero continuato a fare una brutta fine. La mia famiglia non fece di

certo i salti di gioia ma, lì per lì, non si preoccupò più di tanto e assecondarono le mie preferenze. Fino a quel momento sembrava filare tutto liscio, ho avuto la possibilità di scegliere senza dover dare spiegazioni a nessuno, ma con il passare del tempo, l'arrivo dell'adolescenza e lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari, ho iniziato ad avvertire pressioni sempre maggiori dall'esterno. Tutti speravano che arrivasse il giorno in cui avrei smesso di fare il “maschiaccio”, accettando la realtà dei fatti per quella che era. Quel giorno però non è mai arrivato e se ho deluso qualcuno, mi dispiace. Ho continuato a mostrarmi per quello che sentivo di essere e, andando contro tutto e tutti, ho resistito (in quella condizione) perché non potevo fare diversamente. Inutile dire che sono stati anni complicati, ma per fortuna il tempo scorreva e, appena ho compiuto 18 anni, ho iniziato ad informarmi e a prendere contatti con dei professionisti.

♦ **Com'è stato affrontare psicologi e psichiatra? Pensi che abbiano avuto pregiudizi nei tuoi confronti?**

Non è stato semplice. Ho iniziato l'intero percorso da solo e, in un attimo, mi sono ritrovato davanti a psicologi e psichiatri che non avevo mai visto prima, ai quali dovevo raccontare tutto di me, mettendo nelle loro mani il resto della mia vita. Erano anni che aspettavo quel giorno e proprio quando è arrivato il mio turno avevo una paura e un'ansia indescrivibile. Avevo il terrore che l'ennesima cosa potesse andare storta e che potessero dirmi che non sofferissi di disforia di genere, pur essendone certo io. Il giorno della prima seduta psicologica capii subito che, se volevo accelerare i tempi, dovevo rimuovere quella corazza, in stile tartaruga ninja, che sin da bambin* avevo costruito e portato con tanta fatica. Così iniziai a raccontare la mia storia e fu sorprendente vedere fin da subito quegli sguardi attenti ma incredibilmente sereni: come se quello che stavo raccontando e cercavo di spiegare, per loro, fosse una cosa del tutto “normale”. Nonostante la difficoltà del percorso che stavo avviando, sono riusciti a farmi parlare di qualcosa che c'è sempre stato ma che fino a quel momento non avevo mai affrontato ad alta voce. Non hanno mai avuto pregiudizi nei miei confronti, semplicemente: hanno un protocollo da seguire che implica dei tempi minimi prestabiliti per ogni fase della transizione. Il loro non avere fretta, non va interpretato come un “remare contro” o un mettere in dubbio la validità delle proprie motivazioni, ma come un modo di decidere la via migliore da seguire, diversa da individuo a individuo.

♦ **Puoi parlarci in breve delle varie fasi del tuo percorso di transizione?**

Ho iniziato ufficialmente l'iter di riattribuzione del sesso quattro anni fa con il percorso psicologico. Dopo due anni, ho ottenuto il consenso dei professionisti a cominciare la terapia ormonale, che continuerò vita natural durante. Prima di iniziare ad assumere gli ormoni, mi sono sottoposto a dei controlli di routine, che ripeto periodicamente, per accertare il mio stato di salute. Successivamente mi è stata rilasciata la perizia, psichiatrica e psicologica, che mi ha consentito di avviare l'iter legale e burocratico per ottenere il cambio anagrafico, attraverso un'istanza da presentare presso il Tribunale di residenza. Nel 2016 è stata fissata l'udienza alla quale ho partecipato insieme al mio legale, all'esito della quale i giudici hanno pronunciato sentenza con la quale mi autorizzavano al cambio di generalità. Dal 7 settembre sono ufficialmente Thomas non solo nella vita ma anche sulla carta!

♦ **La terapia è dolorosa?**

Per certi aspetti lo è stata, sia dal punto di vista fisico che psicologico. La scelta del farmaco (in gel, per via orale o iniezione intramuscolo) varia da persona a persona a seconda di molteplici fattori che entrano in gioco e sarà l'endocrinologo a valutare e consigliare la soluzione migliore per ciascun individuo. Io posso dire di averle provate tutte e, in base alla mia esperienza, quella intramuscolo è la più efficace, ma è anche quella con un maggiore impatto a livello fisico-psichico. Durante la terapia ormonale, ci sono stati vari periodi in cui abbiamo dovuto alternare e, per certi versi, "testare" vari farmaci. In base al trattamento che mi veniva prescritto, i risultati non sempre erano quelli sperati; ci sono stati periodi in cui ho assunto farmaci che non erano sufficientemente efficaci, tanto da far prevalere gli ormoni femminili sul testosterone. In situazioni come queste è stato difficile mantenere l'equilibrio interiore che avevo raggiunto: mi sono sentito al punto di partenza, a dover ricominciare tutto da capo, anche se così, in realtà, non era. Mi ha spinto a riflettere sul fatto che, nonostante tutti gli sforzi che stavo compiendo e i risultati fisici positivi che avevo raggiunto, per quanto esteriormente apparissi Thomas, di fatto c'era ancora qualcosa che mi teneva legato a "quello che ero stato". Grazie a questa momentanea instabilità, ho avuto l'occasione di riflettere, di conoscermi più a fondo e di accettarmi più di prima, perché ho trovato un nuovo equilibrio in cui il mio presente non rinnega il mio passato.



♦ **Hai avuto il supporto di famiglia e amici? Cosa consiglieresti ai familiari di un/una transessuale/transgender per aiutarli* ad iniziare e affrontare la transizione?**

Nì. In famiglia sono stato molto chiuso in me stesso dato che, quando ho preso contatti per iniziare la transizione, non l'ho comunicato a nessuno. I miei parenti ne sono venuti a conoscenza nel momento in cui quello che stavo facendo era ormai diventato evidente a livello fisico. Ho agito in questo modo perché sapevo quante situazioni pesanti si erano ritrovati ad affrontare in passato, e non volevo che, oltre al resto, si facessero carico di un mio problema che credevo di poter gestire da solo. Non è stato semplice prendere quella decisione: l'ho fatto con l'intenzione di tutelarli e non di escluderli. Al tempo, attorno a me avevo pochi ma buoni amici. Mi sono stati vicini, interessandosi al mio percorso e a come stessi. Passo dopo passo hanno seguito le varie fasi della transizione. Non mi hanno mai giudicato e mi hanno sempre sostenuto, restando presenti anche nei momenti di difficoltà. Averli accanto, sapendo di poter contare su di loro, mi ha sicuramente dato una marcia in più. Ai familiari di un/una transessuale/transgender consiglio di stare vicino alla persona che esprime questa esigenza, sostenendola, per quanto difficile da comprendere, senza giudicare la sua decisione. In momenti come questi, forse sarebbe utile concentrarsi sull'ascoltare ciò che quella persona ha da esprimere, rispettando i tempi di ciascun individuo. Si potrebbe pensare che la transizione sia sinonimo di perdita, ma non è così: vostro/a figlio/a continuerà ad esserci nonostante tutti i cambiamenti. Talvolta i genitori pensano o sperano che possa esistere un'altra soluzione per risolvere il problema, senza arrivare a una scelta così radicale. Credo che molte persone abbiano timore del fatto che sia una trasformazione irreversibile, che non ammette errori. Alcuni invece si tormentano con domande del tipo: Cosa e come lo diremo alle persone che già ti conoscono?

♦ **Da quando hai iniziato il percorso, ti sei mai sentito discriminato? Pensi che a Cagliari si dovrebbe lavorare in modo da sensibilizzare maggiormente la società?**

Io per primo tendevo a mettermi problemi prima ancora che si presentassero con la collettività. Iniziato il percorso, ho dovuto scontrarmi con la realtà di tutti i giorni; la maggior parte delle volte è stato necessario dire chi ero, cosa stavo facendo e dove volessi arrivare. Per esempio, un atto banale come consegnare un curriculum, implicava una serie di domande da parte del datore di lavoro. La società, per quanto si siano fatti notevoli passi avanti sul tema, è ancora poco e male informata. La scarsità d'informazione genera confusione e, dalla confusione, discriminazione. E paura: la paura di ciò che non conosci. Per questo un anno fa ho deciso di entrare a far parte di UniCa LGBT e mettere la mia esperienza personale a disposizione di tutti quelli che vogliono ascoltare. Per sensibilizzare, nel piccolo di ognuno di noi, basta poco: non nascondersi, parlare con la gente e essere sé stessi così da far capire alle persone che, tutto sommato, non siamo poi così diversi da loro.

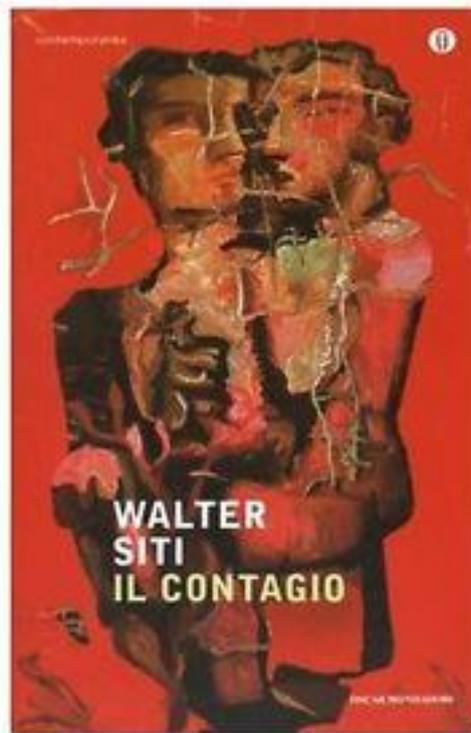
♦ **La decisione che hai preso ti ha mai ostacolato negli studi? Pensi che il doppio badge possa essere d'aiuto?**

Assolutamente sì a entrambe le domande. Quando ho finito le superiori, per quanto avessi voluto continuare gli studi, sapevo di dover fare una scelta: la laurea o la transizione. Ero convinto che l'una escludesse l'altra, o forse, semplicemente, non avevo più la forza di affrontare un nuovo percorso di studi in quelle condizioni. Con l'arrivo del doppio badge, si è fatto un enorme passo avanti. Ti rende libero di decidere a chi confidare un qualcosa di così intimo, ti offre la possibilità di frequentare le lezioni e sostenere esami, riducendo al minimo il rischio di venire discriminato o escluso per il solo fatto di essere transessuale o transgender. Non capisco perché sia così difficile accettare una persona per come si presenta, piuttosto che per il nome anagrafico. Il doppio badge non è un privilegio. Averlo non toglie niente a chi non è transessuale o transgender, ma non averlo toglie molto a chi lo è. Mi viene da pensare a un professore che ha nell'elenco il nome di una ragazza, e si vede arrivare all'esame un ragazzo. Una situazione simile genera confusione e imbarazzo all'interno di un ambiente che non sempre è preparato ad accogliere scelte di vita delicate, inoltre, affrontare in pubblico questioni così delicate espone gli studenti e le studentesse Trans a subire continue chiacchiere e pregiudizi. Adottare il doppio badge al fine di tutelare la privacy, rispettare la persona e garantire (A TUTTI) il diritto allo studio.

-Thomas Pesco

INVITO ALLA LETTURA

Il Contagio – Walter Siti – Oscar Mondadori Milano 2008



Il romanzo della “borgata”. Sarebbe più semplice definirlo così questo grande studio socioantropologico che la penna di Walter Siti (Premio Strega nel 2013), saggista e letterato contemporaneo, traccia della periferia di Roma Capitale, parlando della vita che in quei quartieri si svolge ogni giorno. La borgata è effettivamente, nella neointerpretazione pasoliniana dell’autore (vedi Ragazzi di vita – Pier Paolo Pasolini), vista come metafora, perché mentre le borgate si stanno adeguando ai valori borghesi, la borghesia desidera ardentemente assumere le caratteristiche della borgata: legge della giungla, sogni di lusso impossibile, diffidenza reciproca, assenza di futuro. All’interno del libro si nota la presa di posizione dell’autore rispetto alla “liquidità” (Bauman) della realtà contemporanea, dai feno-

meni di massa all’utilizzo delle nuove tecnologie ma anche a tematiche più spinte e coraggiose rispetto alla classica narrativa, come quella dell’amore omosessuale. Importante sarà dunque il percorso che ogni inquilino di via Vermeer compie durante l’esperienza della borgata, caratterizzante nel succedersi delle sue proprie vicende personali. Cocaina, prostituzione, bellezza estetica, criminalità: queste ed altre le parole chiave che nell’opera di Siti si esplicitano in una lettura scorrevole ed avvincente, frutto della grande esperienza del saggista romagnolo.

-Luca Biggio

LA RUBRICA DELL'AUTORE

AMORE NEGATO

A Paolo, che con la sua Arte ha saputo emozionarmi e ispirarmi, dedico questo scritto, con la speranza che la mia penna possa far vibrare il suo animo come il suo canto ha fatto vibrare il mio.

Ἡ πολλὰ πολλοῖς εἰμι διάφορος βροτῶν
Sì, per molti aspetti sono diverso
dalla maggior parte degli uomini
-Euripide, *Medea*-

L'antico pendolo dell'atrio batté le undici, facendo riecheggiare per tutta la casa il suo cupo suono. Lord Stafford sollevò lo sguardo triste verso l'orologio dorato che stava sul camino del salone. Batté nervosamente il piede per terra, quindi si alzò e suonò il campanello per chiamare la servitù. Subito dopo apparve Pierre, il cameriere francese di lord Stafford.

Il gentiluomo gli chiese se fosse arrivato qualche biglietto per lui.

Il cameriere rispose di no e chiese se servisse dell'altro.

«Sì, portate una bottiglia di *champagne* e due calici.»

«Come desiderate, *monsieur*.» rispose Pierre congedandosi.

Lord Stafford si alzò e iniziò a camminare nervosamente per il salone. Di tanto in tanto si fermava davanti ad una delle grandi finestre ad arco e guardava la luna alta sul palazzo del Parlamento e la torre del *Big Ben*.

“Il concerto finiva alle dieci, e ancora non si vede. Mi ha scritto che sarebbe arrivato subito dopo...” s’infilò la mano in una tasca e ne estrasse un biglietto chiuso in una busta. L’aveva già letto decine di volte, ma di nuovo aprì la busta e lo rilesse.

Mio caro Stafford,

sabato sera canterò al Covent Garden. Non venire al concerto: verrò io da te appena avrò finito. Aspettami per le 10½.

*A presto,
il tuo
Lawrence*

Quelle poche righe erano scritte con un'elegante grafia leggermente obliqua su un biglietto di carta celestina profumata. Sì, Lawrence aveva sempre l'abitudine di lasciar cadere qualche goccia del suo profumo sulle lettere e sui biglietti che scriveva. E così, leggendo quel biglietto e annusando quel profumo di colonia, lord Stafford aveva la sensazione di sentire la voce dolce e musicale del giovane cantante. Ma perché era così in ritardo? Lawrence era un tipo preciso e puntuale, e quel ritardo era decisamente strano.

Lord Stafford guardava continuamente l'orologio sul camino, e ad ogni minuto che passava si sentiva più teso. Prese una sigaretta dal portasisigarette d'argento e l'accese.

Magari non stava bene... No, l'avrebbe informato in qualche modo, ne era certo. Forse si era scordato del loro appuntamento... Impossibile. Sì, decisamente impossibile. Lawrence era attento fino ai più piccoli dettagli per potersi scordare del loro appuntamento. Se aveva deciso di non andare

doveva esserci un preciso motivo. Forse era irritato per qualche cosa... E per cosa?

In fondo lord Stafford Autruche, conte di Broke-Stone e signore di Swanburgh, era molto più sensibile di quanto non volesse ammettere a se stesso. Gli piaceva mostrarsi sempre distaccato e ironico, e ostentare quell'aria disordinata che lo caratterizzava. Invece per tenere i capelli un po' lunghi con quell'aspetto vagamente disordinato ed i baffetti sottili ci voleva molta più cura che per avere un taglio normale ed un volto ben raso. Non aveva nemmeno trent'anni ed aveva già ereditato il titolo ed il seggio in Parlamento che erano stati di suo padre. Non poteva permettersi di mostrare al mondo il suo animo per quello che era, e da quando era ragazzo aveva imparato a simulare. Ma mentre a diciassette anni trovava divertente ed eccitante nascondere i suoi sentimenti e i suoi impulsi, ora, a ventotto, trovava opprimente doverlo fare, e si sentiva soffocato da quella società ipocrita e perbenista. Mancavano pochi anni al ventesimo secolo, ma che un uomo non potesse amare liberamente un altro uomo faceva pensare piuttosto al medioevo.

Così aveva preso a comportarsi in modo stravagante e poco inglese, e cercava, con quel suo comportamento così irritante e anticonformista, di sfogare la rabbia e la frustrazione del dover amare in segreto.

Si fermò davanti al camino e si guardò nel grande specchio dalla cornice dorata sopra di esso. Fissò gli occhi sulla sua immagine riflessa. Aveva il volto allungato, e sulla carnagione chiara spiccavano il rosso delle labbra, il castano dei baffi e delle sopracciglia, ed il verde marittimo degli occhi ereditati dagli avi normanni. Però c'era qualcosa che non andava. Ecco, aveva un aspetto decisamente troppo curato. Si sistemò il colletto della camicia e allentò un po' il nodo della cravatta. Poi si passò una mano fra i capelli, mossi per natura, e li scompigliò appena in modo che il ciuffo gli ricadesse sull'occhio destro, conferendogli un'aria vagamente asimmetrica. Sì, ora andava decisamente meglio.

Udì bussare al portone, e poco dopo entrò Pierre che annunciò con il suo accento francese «*Monsieur* Lawrence Harris è alla porta.»

«Fatelo entrare, poi andate pure a dormire.»

«Come volete, signore.» rispose il cameriere.

Poco dopo la porta si riaprì ed entrò Lawrence Harris, il famoso controttenore. Era poco più basso di lord Stafford, e nonostante avesse pochi anni meno di lui aveva un aspetto efébo, quasi acerbo. Aveva gli occhi azzurri ed i capelli, dello stesso biondo del grano maturo, pettinati accuratamente con la scriminatura a sinistra. La pelle eburnea era priva d'imperfezioni, il naso dritto e proporzionato, e le labbra vermiglie e sensuali. Indossava un frac di ottimo

taglio, e aveva una rosa bianca infilata in un occhiello. «*Salut*, Stafford.» Disse con semplicità, chiudendo dietro di sé la porta.

Lord Stafford sentì d'un tratto tutte le angosce che lo avevano attanagliato sciogliere la loro morsa, e i nervi distendersi. Sorrise a sua volta «*Salut*, Lawrence.» stappò la bottiglia di *champagne* e riempì le due coppe «Com'è andato il concerto?» chiese porgendo al cantante una coppa.

«È stato un vero successo.» rispose lui sorseggiando lo *champagne*.

«Avrei voluto esserci.»

«Oh, no. No, credimi, è stato meglio che tu non ci fossi.» mormorò Lawrence

Il nobiluomo si fece scuro in volto.

Lawrence lo notò e aggiunse, quasi supplicante «È poco prudente, e sai come chiacchiera la gente... In poche settimane saremmo rovinati entrambi. Credimi, è meglio così.»

Lord Stafford annuì «Sì, hai ragione. Hai perfettamente ragione.» mormorò tristemente, ma si sforzò di sorridere «Perché non canti qualcosa per me?»

Lawrence andò a sedere al pianoforte. Fece un paio di scale per riscaldarsi le mani, ed iniziò a suonare.

Era una musica lenta, dolce e malinconica. Dopo poche battute Lawrence iniziò a cantare. La sua deliziosa voce da soprano in principio era poco più che un sussurro, e via via acquisiva sempre più forza e drammaticità. Teneva gli occhi socchiusi, e la fronte aggrottata in un'espressione di dolore mentre dalle sue labbra sgorgavano note limpide che risuonavano nel silenzio notturno.

«*Lascia ch'io pianga, mia cruda sorte, e che sospiri la libertà...*»

Lord Stafford lo ascoltava rapito. Era in piedi, dietro di lui. Davanti a sé vedeva la testa bionda di Lawrence e poi la grande finestra ad arco spalancata, che guardava sul cielo di Londra rischiarato dalla luna piena. Sentiva il profumo di colonia di Lawrence e la sua bellissima voce, e vedeva il controttenore, seduto al pianoforte lì vicino, che cantava solo per lui. In quell'istante si sentì travolto da una gioia sconfinata che gli fece provare un brivido. Gli poggiò una mano sulla spalla.

Lawrence reclinò un po' il capo, poggiandolo sulla sua mano.

Lord Stafford gli accarezzò i capelli, poi si chinò dietro di lui e gli cinse il petto con le braccia «Ho temuto che non venissi.» gli sussurrò all'orecchio.

«Sai bene che non potrei farlo.» rispose Lawrence con lo stesso tono.

Lord Stafford gli diede un bacio sul collo e si rialzò. Ed in quel momento vide che una lacrima solcava il volto di Lawrence. Si chinò su di lui e la asciugò con le labbra. Percepì il sapore salato della sua lacrima sulle sue labbra asciutte. Sentiva come una sete indomabile: voleva bere da quelle labbra vermiglie e voluttuose. Quella lacrima salata per un momento placò la sua sete per poi ridestarla, più forte che mai. Si passò la lingua sulle labbra, come per cercare ancora quel sapore acre e dolce insieme, e deglutì facendo correre il pomo d'Adamo lungo la gola. Gli si avvicinò all'orecchio e sussurrò «Perché piangi?»

«Oh, Stafford! Ho paura... Non voglio perderti.» rispose lui quasi singhiozzando, continuando a suonare.

«Non accadrà.» disse sir Stafford e di nuovo lo abbracciò e lo strinse a sé con quanta forza aveva.

Lawrence smise di suonare e abbracciò a sua volta Stafford. «È quasi da un anno che ci amiamo e cerchiamo di nascondere il nostro amore. Per quanto tempo dovremo continuare in questo modo?» disse con un gemito

«Io non voglio nascondere che ti amo, Lawrence! Io... Io lo voglio gridare a pieni polmoni davanti al mondo intero!» esclamò lord Stafford «E invece non posso neppure andare ai tuoi concerti, per timore di ciò che si può dire in giro.» aggiunse con amarezza.

«Ma pensa: Oscar Wilde è stato scarcerato solo pochi mesi fa. È stato in carcere per due anni! Due anni, Stafford! Ti rendi conto? E solo perché amava un uomo!» gridò il controtenore.

Lord Stafford gli cinse le spalle con un braccio, e Lawrence si abbandonò sul suo petto. «Ah, Lawrence, Lawrence!» Gli sussurrò dolcemente, accarezzandogli i capelli biondi

«Che cosa potremmo fare?»

Lord Stafford ispirò a fondo «Ci ho pensato a lungo... Ci sono alcune Nazioni che non trattano come dei criminali due uomini che si amano...»

Lawrence sgranò gli occhi e gli rivolse uno sguardo interrogativo.

«Ad esempio, in Francia non saremmo ben visti, certo, ma è dai tempi della Rivoluzione, con il codice napoleonico, che non viene considerato reato.» disse piano «Dovremmo rinunciare a molte cose, ma non correremo il rischio di essere denunciati e processati come qui.»

«Tu saresti pronto a sacrificare il tuo titolo, il tuo seggio al Parlamento, il tuo castello, il nome dei tuoi avi... per me?»

Lord Stafford contrasse la mascella «Dal mio titolo e dai miei avi illustri non ho avuto che obblighi, divieti, aspettative, oppressioni. Sono stanco di essere lord Stafford Autruche, ventiquattresimo conte di Broke-Stone e signore di Swanburgh. Voglio essere solo Stafford. E voglio essere *il tuo* Stafford.» concluse, reclinando il capo e appoggiandolo a quello del suo amante.

«Ti amo, Stafford.» sussurrò il controtenore.

Stafford non rispose, ma strinse Lawrence a sé: voleva sentire sul petto il battito del suo cuore, il suo corpo premuto sul suo. Sentiva il suo profumo di colonia e quello della rosa che portava all'occhiello, e quella nota vagamente roca del profumo della sua pelle che lo inebriava. Baciò dolcemente la sua bocca, e capì con un brivido di piacere che Lawrence sentiva la stessa sete delle sue labbra che lui sentiva delle sue. Entrambi dischiusero le labbra, e mentre le loro bocche erano unite e i loro respiri si confondevano, riuscivano a placare per qualche momento quell'instinguibile sete che l'uno aveva dell'altro.

-Giovanni Pintus

Far parte di UniCa LGBT

Breve racconto di due nuovi volontari.

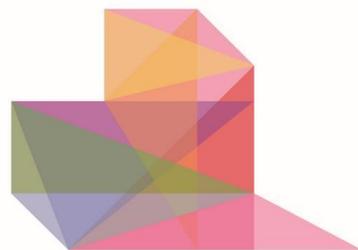
Partecipare alle battaglie per i diritti aiuta a cambiare la realtà in cui viviamo, ma anche il modo di percepire noi stessi. Indubbiamente, ci aiuta a capire la nostra posizione sociale, come veniamo visti dagli altri, come vogliamo essere e diventare. Non è sempre facile prendere la decisione di esporsi, di scendere in piazza con le armi in mano, per cercare di conquistare ciò che ancora non ci è stato dato; anche se le armi sono un semplice bacio in mezzo alla strada e una spilletta arcobaleno, anche se il nostro obiettivo è solo avere quello che hanno tutti gli altri: un trattamento paritario. Non è semplice, perché ci si espone a critiche, alle polemiche della gente con cui siamo costretti a convivere, spesso alla violenza dei più intolleranti, talvolta alla morte. Ho voluto prendere esempio da chi, già da tempo, cerca di lottare anche per chi ignora che c'è una lotta in corso. Mi riferisco agli associati di Unica LGBT, che, nonostante io non sia una persona facile con cui interagire e non mi conoscessero, mi hanno accolto senza farsi alcun problema. Ho notato che gli eventi organizzati sono tanti, c'è molto lavoro da fare, libertà nell'esprimersi, nel proporre nuove attività e occasioni per sensibilizzare l'opinione pubblica, nonché gioia per i risultati ottenuti. Non so se sono riuscito, in questi pochi mesi insieme, a dare un'idea di come io sia fatto realmente e di quanto io tenga agli obiettivi dell'associazione, ma son sicuro che Unica LGBT sia il posto migliore dove poter esprimere questo afflato interiore.

-Francesco Piseddu

Ho avuto il primo vero contatto con Unica LGBT aderendo al corso di teatro. Frequentandolo, ho potuto conoscere qualcuno che ne fa parte ma anche l'associazione stessa, di cui avevo una conoscenza superficiale, avendo partecipato a pochi suoi eventi. La mia esperienza è stata da subito del tutto positiva. Prendendo parte alle prime riunioni, mi sono subito resa conto di avere un ottimo feeling con quelli che sono i pensieri ed obiettivi dell'associazione.

Inoltre, sono stata accolta benissimo, nonostante conoscessi solo poche persone. Mi sono sentita subito a casa e spronata a dire la mia sempre e comunque. Vivere l'esperienza del Sardegna Pride come associata di Unica LGBT mi ha fatto sperimentare un forte senso di appartenenza, ed è stata un'ulteriore conferma. Trovo interessanti i progetti ed impegni e tutto questo mi ha motivato ad investire in un'associazione relativamente recente in cui posso finalmente avere voce anche io nel mio piccolo. Le tematiche che vengono affrontate sono sempre state importanti, per me, ma questa è la mia prima esperienza nel mondo dell'associazionismo studentesco. Nonostante questo, posso dire di essere piena di idee e molto motivata a dare il mio contributo!

-Giulia Carta



UNICA LGBT



Il magazine "Pride Revolution" è un'iniziativa realizzata da UniCa LGBT
con il contributo dell'Università di Cagliari e dell'ERSU Cagliari

